

TOBACCOLAND

La storia del tabacco toscano nel documentario di Lucia Braccalenti

Lucia Braccalenti, regista e sceneggiatrice toscana, laureata con lode presso l'Università degli Studi di Siena, traccia in questo docu-film, "Tobaccoland", la storia delle piantagioni di tabacco Kentucky dal 1574 fino ai giorni nostri.

Il documentario parte dalle origini, tra i bellissimi paesaggi della Val Tiberina, con un avvincente excursus sulla storia del tabacco in Toscana, la cui coltivazione fu introdotta dal Vescovo di Sansepolcro Alfonso Tornabuoni, all'inizio come pianta ornamentale e poi come prodotto da fiuto, da masticare e infine da fumare, e ci porta fino ai giorni nostri. Vengono illustrate tutte le fasi della raccolta delle piante di tabacco, della loro essiccazione, da cui prendono il caratteristico colore marrone brunito; le foglie poi vengono classificate e in base a

consistenza e colore e vengono suddivise: le più scure destinate a fare da guscio esterno del sigaro, le più chiare vengono selezionate per essere triturate come parte interna del sigaro o come tabacco da fiuto.

Il docu-film ci accompagna in una visita al Museo del Tabacco di San Giustino in Umbria, situato in un ex opificio dove il tabacco veniva selezionato per qualità e colore per poi essere mandato agli stabilimenti di produzione; in questo lavoro erano impegnate le donne sia perché avevano un'attenzione maggiore al colore e alla consistenza delle foglie, sia perché venivano pagate molto meno degli uomini. Ci viene anche presentata la storia della Repubblica di Cospaia. Il borgo di Cospaia ottenne, inaspettatamente, l'indipendenza nel febbraio del 1441, quando Papa Eugenio IV, impe-



gnato nel conflitto con il Concilio di Basilea, cedette il territorio di Sansepolcro alla Repubblica di Firenze. Per errore, nella designazione del confine, una piccola striscia di terreno non venne inclusa nel trattato che delimitava le frontiere, e i locali residenti dichiararono prontamente di non essere sottomessi ad alcuna autorità. L'equivoco nacque dal fatto che, a circa 500 metri dal torrente che doveva stabilire la demarcazione (chiamato semplicemente "Rio"), esisteva un omonimo corso d'acqua. I delegati della Repubblica Fiorentina considerarono come nuova delimitazione il "Rio" che si trova più a nord, mentre i delegati dello Stato della Chiesa, invece, quello più a sud. Si costituì così una sorta di terra di nessuno i cui abitanti si autoproclamarono indipendenti.

LA REPUBBLICA DI COSPAIA

Nel 1484 la sua autonomia venne formalmente riconosciuta sia dalla Repubblica di Firenze che dallo Stato Pontificio; gli abitanti decisero di approfittare della situazione per dedicarsi al contrabbando delle foglie di tabacco, che venivano portate in Umbria dove le donne le trasformavano in sigari, che poi venivano riportati in segreto in Toscana per essere rivenduti illegalmente tanto nella stessa Toscana che nel Lazio. La Repubblica di Cospaia cessò di esistere il 26 giugno 1826, con un atto di sottomissione da parte di quattordici rappresentanti della Repubblica, ed essa entrò a far parte dello Stato della Chiesa.

Ogni cospaiese, come "risarcimento", ottenne una moneta d'argento (il "papetto", in quanto raffigurante il pontefice regnante Leone XII) e l'autorizzazione a continuare la tabacchicoltura che proseguì anche grazie a finanziamenti di ricchi possidenti locali.

La regista presenta la coltivazione del tabacco come profondamente radicata nel tessuto economico e sociale sia della Val Tiberina sia della Toscana in generale, le popolazioni della zona essendo infatti tutte legate in qualche modo a questa coltivazione e alla produzione dei suoi derivati (Tabacco da masticare, tabacco da fiuto, sigarette e soprattutto i rinomatissimi sigari). I toscani si sentono molto fieri della loro storia di coltivatori di tabacco, tanto da avere fatto un

vanto anche del contrabbando che dal secondo dopoguerra fino agli anni '60 interessò la zona della provincia di Arezzo tra la Val Tiberina e il comune di Chitignano nel Casentino. I contrabbandieri provenienti da Chitignano passavano attraverso l'Alpe di Catenaia e arrivavano nella Val Tiberina, dove si impossessavano delle foglie di tabacco che i coltivatori riuscivano a sottrarre al rigido controllo del Monopolio. Poi sempre di notte il tabacco veniva riportato nella zona di Chitignano dove le donne lo trasformavano in sigari che venivano rivenduti in tutto il Centro Italia. Collegato al traffico delle foglie di tabacco c'era il traffico della polvere da sparo, che si produceva nei "pili" dei fori praticati nelle formazioni rocciose in cui si univano i vari componenti per produrre una polvere da sparo artigianale. Le forze dell'ordine cercavano spesso di sequestrare il tabacco che veniva lavorato a Chitignano, ma grazie alla posizione preminente del paese sugli abitati circostanti, i chitignanini riuscivano sempre a far sparire il tabacco incriminato facendo sì che alla polizia non restasse altro che andarsene a mani vuote. Molto interessanti sono i racconti degli anziani chitignanesi sul rapporto della popolazione con le forze dell'ordine: a volte gli abitanti erano costretti a distruggere i prodotti bruciandoli nei forni per non incorrere nelle sanzioni della polizia. Le donne comunque riuscivano a produrre moltissimo e ancora oggi sono le donne a produrre a mano i sigari artigianali. "Tobaccoland" non è solo una rievocazione storica di cosa ha rappresentato e tutt'ora rappresenta per la Toscana e l'Italia la produzione di tabacco ma è anche e soprattutto un'esortazione a non lasciar deperire questo patrimonio inestimabile di storia e cultura. Il tabacco, così spesso denigrato e vilipeso, in realtà è uno dei capisaldi della cultura e della storia Patria. Da Garibaldi a Giolitti, da Umberto I a Gabriele D'Annunzio fino a De Gasperi per arrivare ad un ragazzo che non ha mai fumato ma che ricorderà sempre quando da piccolo stringeva la mano di suo padre, una mano che aveva un profumo inconfondibile di sigaro toscano. La storia d'Italia è indissolubilmente intrecciata al tabacco Kentucky prodotto in Val Tiberina.